

Il pallone nel piccolo schermo

La televisione di Stato e le reti private si sono date battaglia nella prima giornata del campionato di calcio alla ricerca del primato dell'audience. Sul podio più alto «Domenica sprint» che con i suoi cinque milioni di telespettatori ha vinto la sfida del telecomando

La guerra dei canali

Al bazar della diretta Berlusconi azzecca un altro «13»

ANTONIO ZOLLO

Eccoci, dunque, a fare i conti della prima domenica di calcio in tv con la Rai e la Fininvest che giocano finalmente alla pari, entrambi con la diretta. Puntuali e prevedibili sono giunti i bollettini di guerra sugli ascolti e ognuno ha cifre da sbalordire per dimostrare di aver vinto. Gli esordienti hanno di che essere soddisfatti e, naturalmente, assicurano che con il tempo andranno meglio e che i difetti saranno eliminati. Persino Michele Gianmarioli trova il modo di giustificare la presenza, alla prima puntata della sua nuova trasmissione, del direttore di Raidue, Sodano; del direttore della Testata per l'informazione sportiva, Evangelisti; prossimamente vedremo in studio tanti politici, a cominciare da Andreotti. Insomma, chi si aspettava che dal video potessero inrompere chissà quali straordinarie novità in virtù dell'uso della diretta anche da parte delle reti Fininvest sarà rimasto certamente deluso; poco o niente è cambiato. Ma non poteva essere altrimenti.

A scoppio di questa delusione in molti si chiedono: «Ebbè, tutto qui? e perché mai la Fininvest ha annunciato così platealmente l'avvio della diretta e proprio in coincidenza con l'arrivo del campionato?». No, Silvio Berlusconi e il suo staff non sono diventati improvvisamente degli sprovveduti e ci sono ottime e ben precise ragioni nella scelta dei tempi e dei modi per formalizzare l'uso della diretta. Come è stato scritto e dichiarato, le reti Fininvest utilizzano, di fatto, la diretta per l'informazione per così dire «politica» dai tempi della guerra nel Golfo. La Fininvest e il suo leader hanno mostrato sempre una straordinaria abilità nel creare le situazioni di fatto e nell'agire quando è certo che, in caso di conflitto, l'opinione pubblica si schierebbe dalla loro parte: ve l'immaginate una interdizione della diret-

ta mentre missili e bombe piovono su Bagdad o mentre la folia si oppone ai carri armati davanti al parlamento russo presidiato da Eltsin? Costi è andata anche questa volta e poco conta che, per quel che riguarda il campionato, l'uso della diretta tutto può riguardare tranne, ovviamente, le partite in corso negli stadi. Alla Fininvest interessa la diretta come elemento che legittima e qualifica definitivamente le sue reti; interessa la diretta delle partite di coppa, della Formula 1 e di tutti i grandi eventi sportivi, a cominciare da quelli appositamente inventati per lo sfruttamento in tv, con i miliardi di pubblicità che essi sono in grado di attirare.

Ci sono, poi, ragioni di carattere strategico. I dirigenti del gruppo Fininvest negano che, annunciando l'inizio della diretta anche per lo sport, persino a prescindere dall'eventuale parere del ministro delle Poste, intendessero acquisire una posizione di forza per trattare non della diretta ma di altro: ad esempio, delle concessioni per le reti Telepiù. Tant'è che per rafforzare questo diniego si insiste sull'interesse marginale che la Fininvest avrebbe in Telepiù, proporzionato al 10% di azioni in portafoglio. Eppure, l'interesse spasmodico per le tre concessioni alle reti Telepiù (una delle quali destinata allo sport) trapela da tutte le parti e, dunque, la tecnica è sempre la stessa: governo e Parlamento dovrebbero ratificare quel che già esiste; e se tre sono le Telepiù, debbono essere le concessioni. Si dirà: ma che cosa se ne fa lo stesso gruppo di tre concessioni per tre tv a pagamento se già l'unica attualmente in attività avrà bisogno di tempo (forse più di quello preventivo) per consolidarsi sul mercato? Ma anche in questo caso la risposta sta nella linea sempre perseguita dalla Fininvest: bloccare il mercato, per l'oggi e per il futuro.

GABRIELLA GALLOZZI STEFANIA SCATENI

Fari spenti sugli stadi e sulla prima giornata di campionato in tv. Sul campo della diretta televisiva per la prima volta si è cimentata anche la Fininvest: uno «scontro» che si misura naturalmente con i numeri, i dati di ascolto. E a vincerlo è stata la Rai. In testa alla classifica è, infatti, la *Domenica sprint* (Raidue, ore 20), la rubrica del Tg2 condotta da Gianfranco De Laurentiis e Antonella Clenci, seguita da una media di 5 milioni e 27mila spettatori. Al secondo posto, un altro «classico» dell'informazione sportiva: *90° minuto* (Raiuno, ore 18,10) che è stata vista da 3 milioni e 830mila persone. La serata è stata dominata dalla *Domenica sportiva* (Raiuno, ore 22,15), condotta quest'anno da Gianni Minà, che ha inchiodato alle poltrone una media di 3 milioni di telespettatori. Buon esito anche per *Zona Cesarini*, la nuova rubrica notturna di approfondimento, appendice della *Domenica sportiva*, con un milione di persone davanti al teleschermo fino al telegiornale della notte.

Raimondo Vianello, in diretta con *Pressing* (Italia 1, ore 22), ha incassato bene lo scontro con la *Domenica sportiva* e si è aggiudicato un pubblico di un milione e 674mila persone. Lo ha seguito *Domenica goal* (Raitre, 18,40) condotta da Silvio Satta con i commenti a caldo di Aldo Biscardi: un milione e 553mila spettatori. *Guida al campionato* (Italia 1, 12,45) condotta da Maurizio Mosca e Sandro Piccinini ha registrato un pubblico di un milione e 316mila persone. Seguono a ruota gli ascolti di *Domenica stadio* (Italia 1, 14,30), un milione e 26mila; *Mai dire goal* (Italia 1, 23,30), 980mila; la neonata *Prima che sia goal* (Raidue, 11,30), 727mila; *Pressing 2* (Italia 1, 24), 381mila spettatori.

Protagonisti e responsabili dei programmi di casa Rai e Fininvest, cantano ognuno la propria vittoria. Ecco i loro commenti.

Minà
«Col calcio più credito alla Rai»

«Il grande successo di ascolto che abbiamo avuto domenica non è dipeso dai noi conduttori, ma dalla fiducia che la gente ha nella Rai». Così Gianni Minà, passato quest'anno alla conduzione della *Domenica sportiva* al posto di Sandro Ciotti, commenta i tre milioni di ascolti che la trasmissione sportiva di Raiuno ha registrato nella prima domenica di Campionato. «Quest'anno ci siamo dovuti scontrare per la prima volta con la concorrenza di *Pressing*, trasmesso in diretta e condotto da un personaggio di richiamo come Raimondo Vianello. Nonostante tutto però abbiamo registrato lo stesso ascolto della prima puntata dell'anno scorso. Questo vuol dire che quando si parla di calcio, la gente dà più credito alla Rai». Grande soddisfazione anche per il nuovo appuntamento *Zona Cesarini*, la rubrica di approfondimento che segue alla *Domenica sportiva*. «Da mezzanotte la trasmissione è stata seguita da un milione di telespettatori - conclude Minà - un ottimo risultato che cercheremo di mantenere».

Vianello
«Presento e improvviso quasi tutto»

«Sandra mi ha detto: ho paura di emozionarmi, telefonami quando hai finito la trasmissione». Poi è rimasta al telefono con le sue amiche, sicché non sono riuscito a chiamarla». Questo il commento «a caldo» di Raimondo Vianello che domenica sera, (primo giorno dell'era della diretta Fininvest) ha debuttato nel ruolo di conduttore sportivo, nella prima puntata di *Pressing*, il programma di calcio di Italia 1 che da quest'anno si va a scontrare con la *Domenica sportiva* di Raiuno. «Non mi sono preparato all'avvenimento - ha aggiunto l'attore - ho preferito improvvisare. Mi sono presentato poco prima dell'inizio, il tempo è volato. Lo studio ha fatto miracoli. Il rischio non preparandosi è che ci si può ritrovare senza sapere cosa dire». Vianello, che gioca a pallone da oltre 40 anni in una squadra da lui stesso fondata, ha concluso: «L'unico inconveniente del mio nuovo impegno di conduttore sportivo, è che presso dalla voglia di aggiornarmi, non riesco a gustarmi come vorrei il rito delle partite domenicali».

Coppola
«E la radio non ha avversari»

Un giudizio su *Tutto il calcio minuto per minuto* e *Domenica sport*? È come commentare vent'anni di calcio alla radio. Luigi Coppola, conduttore insieme a Massimo De Luca della lunga radiocronaca, ci dice: «Siamo moderatamente soddisfatti. Certo, si può sempre migliorare, ma abbiamo comunque cominciato col piede giusto. D'altra parte la formula del programma è collaudatissima e tra i colleghi, anziani e giovani, c'è un buon affiatamento». I giorni di vigilia - continua Coppola - li abbiamo passati con curiosità, sapevamo che sarebbe scoppiata una specie di guerra stellare in tv sul calcio. Ma, poi, abbiamo pensato solo a fare bene: il nostro lavoro. Quante persone hanno ascoltato la radio domenica scorsa? «Ancora non è stato calcolato. L'anno scorso la trasmissione è stata seguita da circa 10 milioni di persone. Il pubblico è sempre molto alto perché sono moderato e noi che le trasmettono (Raidue e Stereo Rai, Radio Verde e Isoradio) e perché esiste un grande, purtroppo grande, pubblico di persone sole e malate».

Gianmarioli
«Di mattina ci frega la Messa»

Non vi preoccupate, in una delle prossime puntate di *Prima che sia goal* (Raidue, 11) ci sarà anche Andreotti. Michele Gianmarioli ci dice che gli ospiti della sua trasmissione saranno pescati nel mondo della politica, dello spettacolo e della cultura, e Andreotti appartiene a tutti e tre. Accusato di aver confezionato un programma «di regime», replica: «È un dovere, in fondo la trasmissione è stata realizzata dalla rete, Raidue, e dalla testata sportiva. Così ho invitato i due direttori, Giampaolo Sodano e Gilberto Evangelisti. E, visto che iniziava il campionato, mi sembrava d'obbligo chiamare anche Matamese, che è il presidente della Federazione Italiana gioco calcio». Le critiche non lo toccano e preferisce affidarsi a volti «sicuri», popolari come quello del presidente del Consiglio. «Tira sempre, fa alzare la percentuale d'ascolto minimo del 2%. Così domenica prossima lo vedremo in compagnia di un politico e di Gianni Bugno. Il commento: «Alle 12 ci guardano un milione e 28mila. Ci frega solo la Santa Messa».

Bartoletti
«Più 114% ma non è merito mio»

Marino Bartoletti, che l'altro ieri ha condotto su Italia 1 *Domenica stadio* al grido di «ritmo, ritmo», commenta gli esiti della prima puntata con: «È stata una vera rivelazione». Motivandola così: «*Domenica stadio* ha stracciato il record d'ascolto del pomeriggio di Italia 1, aumentando del 114%. Tra le 17 e le 18 abbiamo avuto punte di ascolto del 25%, superando perfino la Rai, nonostante le difficoltà della diretta - era la prima volta - e le difficoltà di regolamento, che assicura alla Rai l'esclusiva e quindi il diritto di prima informazione». *Domenica stadio*, che non può neanche effettuare riprese della tribuna stampa, darà infatti il goal sempre dopo i colleghi della tv di stato. Poco male, secondo Bartoletti, «dibatteremo il fatto (cioè il goal) dopo che è avvenuto». Il responsabile dei programmi sportivi di Italia 1 ha infine un moto di modestia e riconosce che «i meriti di chi fa la trasmissione sono comunque ridotti all'osso. E il calcio in primo luogo che tira».



Lo staff della Domenica sportiva. Da sinistra, Marina Perzy, Gianni Minà, Mabel Bocchi e Tito Stagno

Zenga superstar Anche quest'anno è il migliore del mondo



Occorre tempo e un tempo migliore. L'inter di Orico il giorno dopo s'interrogò sul mezzo passo falso casalingo con il Foggia. Per Lothar Matthaeus, uomo simbolo della squadra nerazzurra, ad ogni modo non c'è di che preoccuparsi: «La squadra c'è, rispetto alla gara di coppa Italia con la Casertana ho visto grandi miglioramenti. Quel che mi preoccupa è in realtà il campo, che è appannoso molto asciutto e sabbioso: un vero problema giocare su un fondo così». Intanto Walter Zenga (nella foto) è stato eletto per la terza volta consecutiva il «miglior portiere del mondo» dalla Ifhs (International Federation of Football History and Statistics).

Atletica leggera A Rieti con Powell sapore di mondiali

Conclusi i mondiali di Tokio, l'atletica mondiale si è data appuntamento a Rieti dove venerdì prossimo si disputerà il Meeting internazionale. Stella della riunione reatina sarà lo statunitense Michael Powell, il campione fresco primatista del mondo nel lungo con m.8.95. Per la giamaicana Marlene Ottey è tempo di rivincita e sulla pista di Rieti (nei 100 metri) se la vedrà con la Serpheyeva, la Davis e la sempre valida Evelyn Ashford.

Domenica in pista La nuova Williams-Renault anti-Senna

La Williams di Nigel Mansell e Riccardo Patrese domenica a Monza avrà a disposizione una nuova versione del motore Renault. La RS3 B ha una nuova testata, con un nuovo comando della distribuzione, condotti d'aspirazione e camere di combustione ridisegnate. Già da due mesi il direttore della casa francese, Bernard Dudot, parlava del nuovo motore e le sconfitte di Budapest e Spa lo hanno indotto ad adottare il nuovo propulsore nel Gran Premio d'Italia.

Rissa alla radio brasiliana Lancio di sedie minacce di morte

Un programma sul calcio finito in un fitto lancio di sedie e tra minacce di morte: così Radio Clube de Pernambuco di Rio de Janeiro ha dovuto sospendere la trasmissione: dove il presidente del Flamengo, Mano Braga, il dirigente della Confederazione del calcio brasiliano, Carlos Altotto Oliveira, e il vicepresidente della Federazione di Recife, Silvio Guimarães, erano passati alle vie di fatto dopo essersi reciprocamente insultati e minacciati.

Doping cinese nel peso alle Universiadi di Sheffield

A poco più di un mese dalla conclusione delle Universiadi, la federazione internazionale dello sport universitario ha comunicato di aver trovato positiva al controllo antidoping la cinese Ximmi Sui, vincitrice nel lancio del peso. La Fisv, alle prese con il primo caso di doping nella storia delle universiadi, ha disposto di togliere all'atleta la medaglia d'oro, che passa alla seconda classificata, la sovietica Svetlana Kriveleva e con ogni probabilità decreterà la sua sospensione dalla prossima edizione dei giochi mondiali degli studenti (a Buffalo, Stati Uniti).

LORENZO BRIANI

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Sportsera; 20.15 Lo sport.
Raitre. 15.45 Sci nautico; 16.15 Pallavolo, da Bari, Ita-Polonia; 18.45 Derby.
Tmc. 13.15 Sport Show.
Tele + 2. 13 Tennis: Open Usa; 16.40 Tele + 2 News; 16.45 Tennis: Open Usa; 22.30 Racing; 23.30 Calcio: Campionato spagnolo; 1.30 Tennis: Open Usa.

Katrin Krabbe e Marlene Ottey, le stelle dell'atletica ai mondiali di Tokio si sono contese lo scettro dello sprint. Ha trionfato due volte la silenziosa e schiva tedesca. Per la giamaicana la fine di una lunga imbattibilità

Belle e imprevedibili, nemiche per la pelle

Marlene Ottey è la grande sconfitta dei Campionati del mondo di Tokio, pur avendo raccolto nell'ultima giornata il titolo della staffetta veloce. E Katrin Krabbe è invece la regina grazie alle vittorie sui 100 e sui 200. Vediamo perché è andata così e cioè smentendo il pronostico dei più e perché la bella giamaicana trentunenne sarà ricordata soprattutto come una splendida perdente.

REMO MUSUMECI

Marlene Ottey, bella signora giamaicana di 31 anni, ha vinto due titoli mondiali indoor sui 200, tre titoli del Commonwealth - uno sui 100 e due sui 200 - e due volte il Grand Prix. È una delle più grandi velociste di tutti i tempi ma ai Giochi olimpici e ai Campionati del mondo presenta questo curioso e irritante bilancio: una medaglia d'argento (sui 200) e otto medaglie di bronzo (sui 100 e cinque sulla doppia distanza). Sarà quindi ricordata come una perdente, per quanto splendida. Che abbia trovato sulla sua strada Evelyn Ashford, la meteora Valerie Brisco-Hooks, Florence Griffith e adesso Katrin Krabbe conferma il suo ruolo un po' malinconico di atleta destinata alla sconfitta nelle occasioni che contano.

Katrin Krabbe, 21 anni, tedesca dell'Est fino ai Campionati europei di Spalato, non ha mai fallito le occasioni importanti. Sulla riva del mare Adriatico,

l'anno scorso, ha conquistato l'oro dei 100, dei 200 e della staffetta veloce. Sui 100 ha vinto in 10"89 e sui 200 in 21"95 e cioè con prestazioni tecniche di grande rilievo. È una bella ragazza bionda e ha subito interessato gli sponsor. Attorno a lei girano cifre molto grosse e ora, con i trionfi di Roma, farà concorrenza a Steffi Graf nel cuore dei tedeschi. C'è anche chi ha ironizzato sul fatto che ha qualche brufolo a guastare la pelle bianca. Ma, a parte il fatto che ci vuole sempre la prova contraria, se venissero i brufoli a tutti coloro che fanno uso di sostanze vietate le liste degli squalificati per doping sarebbero cento volte più lunghe. C'è anche da dire che Katrin si è lagnata con la Federazione tedesca per il numero eccessivo di controlli a sorpresa ai quali veniva sottoposta. Lo considerava persecutorio. Nessuno avrebbe potuto immaginare che a Tokio Katrin avrebbe battuto due volte Mar-



Katrin Krabbe



Marlene Ottey

lene. La giamaicana, che vanta 10"78 e 21"66 - due tempi strepitosi -, ha perso i 100 dopo 57 successi consecutivi. Sui 200 ha subito una sconfitta ancora più amara perché dall'alto del suo 21"66 non sembrava attaccabile. E Florence Griffith aveva appena detto che Marlene poteva far meglio del suo impossibile 21"34.

La giamaicana, che tutti ammirano per il suo incedere regale, ha commesso molti gravi errori. Ha corso troppo. Si era convinta di non avere rivali e di Katrin Krabbe si era fatta un'idea sbagliata. Credeva che sa-

rebbe stato sufficiente scendere in pista per vincere. La tedesca invece aveva badato a ritrovare le cose che aveva perduto. La Germania non aveva una velocista di talento dai tempi di Annegret Richter - vale a dire da 15 anni - e dunque l'unificazione delle due Germanie aveva posto sulle spalle di Katrin una responsabilità enorme. I tedeschi volevano una regina e lei doveva diventare una regina. Ma Katrin è una ragazza assai riservata e molto sicura di sé. A molti non è piaciuta, troppo fredda, troppo distaccata. Il passaggio dai

sistemi dell'Est a quelli dell'Ovest le aveva profondamente complicato la vita, anche se le faceva balenare la ricchezza. Non bisogna dimenticare che Katrin ha solo 21 anni e a quell'età non si può essere maturi come lo si è a trentanni. Eppure la matura Marlene ha commesso gli errori che l'imberbe Katrin ha saputo evitare.

Tutti pensavano che il dominio di Marlene Ottey col ritorno di Florence Griffith fosse ovvio. E dunque altrettanto ovvio che l'Angelo biondo - così fu definita Katrin Krabbe a Spalato - avrebbe acceso di sfide splen-

dide l'estate. Ma l'«Angelo biondo» non aveva nessuna voglia di soddisfare il voyeurismo della gente esibendosi in sfide programmate. Katrin voleva solo una cosa, l'oro di Tokio. E lo ha avuto.

Marlene Ottey non era la regina di un Paese perché la Giamaica è lontana e non può permettersi di avere una regina. E così è diventata la regina di tutti e la regina di tutti non può che vivere dove sono i suoi sudditi. E correre contro. Lo ha pagato a caro prezzo. Marlene Ottey non ha

mai avuto fortuna. Ai Giochi di Mosca '80 aveva vent'anni. Le tedesche dell'Est erano incapaci di una squadra rigida e seguita e anche vezzeggiata perché i campioni dello sport erano un bene prezioso per il Paese, erano i migliori ambasciatori che fosse possibile immaginare. Marlene Ottey era praticamente sola. Sui 100 fu terza dietro a Baerbel Woeckel e a Natalia Bohina. Quando ci fu la premiazione la tedesca e la russa ebbero un'ovazione perché lo stadio era pieno di tedeschi e di sovietici. Marlene era orfana. E così fu adottata dai polacchi che avevano appena finito di delirare per i trionfi dell'astista Wladyslaw Kozakiewicz. Marlene è sempre stata adottata da qualcuno. Dai francesi quando corre in Francia, dagli inglesi quando corre in Gran Bretagna, dai tedeschi quando corre in Germania. E dagli italiani, visto che vive a Roma. E dagli spagnoli, visto che gareggia per un club spagnolo. Ma è cresciuta alla dura scuola di chi deve badare a se stesso.

Forse è stanca di adozioni. Forse è stanca di correre sempre e dovunque. Se avesse potuto preparare Tokio con calma, evitando stressanti passerelle regali sugli stadi di mezzo mondo, avrebbe smesso di essere una perdente, per quanto splendida.

Tennis, Open Usa

Ivanisevic, il croato ribelle dice no alla Coppa Davis Chang, via libera a Edberg

NICOLA ARZANI

NEW YORK. Stefan Edberg di fronte alla sua bestia nera, l'insidioso Michael Chang. Lo svedese, numero due col torneo e del torneo dietro a Boris Becker eliminato sabato chiaro l'olandese Paul Haarhuis, si è imposto per 7-6 7-5 6-3 mettendo in mostra il suo miglior tennis e qualificandosi per la prima volta dal 1987 per i quarti di finale a Flushing Meadows. Poteva avere brutti ricordi alla vigilia sia dell'avversario che lo aveva sconfitto nella finale di Parigi di un paio di anni fa, sia di giocare, di sera, sotto i riflettori. In queste condizioni ha conosciuto infatti molte più distaffate che successi, ma domenica sera si è dimostrato quasi imbattibile. «Sono soddisfatto di come ho giocato - ha detto Edberg - contro di lui bisogna essere al massimo della forma poiché Chang non regala mai un punto e rincorre ogni palla». Chang che lo aveva battuto in tre occasioni su dieci e in altre tre si era arreso solo per un punto o due. Inoltre quest'anno Chang ha aggiunto un po' di aggressività al suo repertorio difensivo ottenendo una combinazione rivelatasi letale per John McEnroe, quattro volte vincitore di questo torneo e da lui sconfitto nel terzo turno.

Ivan Lendl, trentun anni, che qui a Flushing Meadows ha giocato ben otto finali consecutive tra il 1982 e il 1989 (vincendone tre), ha sconfitto

negli ottavi, in un incontro dal andamento bizzarro, Goran Ivanisevic che è stato troppo sulla difensiva contro il miglior giocatore del mondo da fondo campo. In svantaggio di un set e di quattro giochi a uno nel secondo, il croato - più impegnato in conferenza stampa che in campo con l'annunciatrice decisione di non giocare per la Jugoslavia l'incontro di semifinale di Coppa Davis contro la Francia - si è svegliato pareggiando e portandosi in testa a sua volta per 4 a 1 nel terzo. Lì si è spento malgrado abbia servito ventuno aces permettendo a Lendl di aggiudicarsi undici degli ottanta giochi. Ad aspettare Lendl nei quarti di finale c'è Stich che vince ma non è contento del suo gioco. «Forse perché ho giocato poco sul cemento e non ho ancora il ritmo giusto nei colpi e negli spostamenti», ha spiegato il tedesco.

Nel singolare femminile Gabriela Sabatini ha superato un importante test sconfiggendo negli ottavi la terribile Jana Novotna; ora la detentricessa del titolo affronterà la quindicenne Jennifer Caprati.

Risultati 8 finali. Uomini: Haarhuis (Ola)-Seeb (Ger) 6-2, 6-3, 6-4; Sampras (Usa)-Wheaton (Usa) 3-6, 6-2, 6-2, 6-4. Donne: Navratilova (Usa)-Maleeva (Svi) 7-6 (7-5), 1-6, 6-2; Sanchez (Spa)-Zvereva (Lrs) 6-3, 7-6 (7-4).